

> seguito

clinica, rancori, romanzi epocali. Anche Zelda, di cui Fitzgerald saccheggia lettere e diari, avrebbe scioltezza di linguaggio, intuito, capacità di osservazione. Ma ogni volta che prova a scrivere (racconti, anche un romanzo nel 1932, *Save me the Waltz*, Riservami il valzer) il marito, che mai sopporterebbe un confronto sul proprio territorio, le intima: ferma, è invasione di campo.

«Momento storico e destino, carattere e talento, retroscena personali e circostanze della vita si combinarono» annota Kyra Stromberg «nel fare di Zelda Sayre e Scott Fitzgerald una coppia... e nel distruggerla».

Fu una vicenda esemplare anche per la straordinaria popolarità dei personaggi coinvolti, che riassumono lo splendore disperato degli anni Venti e che, con lo scorrere dei decenni, appaiono sempre più moderni. Ma è una storia che si ripete, il marchio degli incontri ad alto voltaggio, la legge chimica delle combinazioni estreme. Passione, mondanità, esuberanza, quell'inconfondibile capacità di attrarre lo sguardo dei media non sono fatti per garantire giorni sereni a una relazione. Anche se sono gli elementi sicuri per raggiungere il successo: perché moltiplicano gli effetti, accendono il desiderio di concorrenza, scatenano istinti.

Lady Diana non sarebbe diventata "un'inconca del nostro tempo" se avesse trascorso i week end a Balmoral in gonna scozzese o cacciando la volpe con il principe Carlo. È la sconvolgente altalena di urti, magnificenze e miserie del suo matrimonio a darle, secondo la storica della cultura Camille Paglia (a un tempo femminista e antifemminista), la fama di una diva del cinema

scott. Con l'abbandono del marito, redenta dalla sofferenza, la principessa assumerà il ruolo di "mater dolorosa, dea pagana e regina di Hollywood". Molto più popolare dell'uomo che l'ha maltrattata.

Sempre nel mirino di fotografi e cameramen, le Zelde e gli Scott dei nostri giorni, ben lontani dall'essere intellettuali, appartengono soprattutto al mondo dello spettacolo che nutrono con le loro trame sentimentali e il bisogno divorante di notorietà, condito spesso da ceffoni e corpo a corpo. In una ribollente miscela di incomprensioni e senso del possesso si è consumata la coppia Madonna-Sean Penn che qualcuno definì "la più maleducata del pianeta" anche per l'abitudine del giovanotto di caricare a testa bassa giornalisti e ammiratori dell'esuberante consorte. Bisogna capirli: erano innamoratissimi. Lui annunciava al mensile *Vanity Fair* solo pochi mesi prima di separarsi: «Madonna per me è più importante di tutto, perfino della fame nel mondo e della bomba atomica». Lei dichiarava: «Sono pazza di Sean e spero che la nostra vita insieme duri in eterno». Ma la diversa fortuna delle loro carriere, la visibilità della signora Ciccone, la gelosia li hanno separati. Come disse Lais Smith, l'agente di Penn, all'indomani del divorzio: «Il loro dramma è che non riescono a stare insieme né divisi. Quando sono lontani non fanno che cercarsi, quando vivono insieme dopo pochi giorni esplodono».

Una storia che sembra ricalcare quella tra Liz Taylor e Richard Burton che diedero al loro idillio un carattere

IL TEATRO DELLE

ZELDE E DEGLI

SCOTT

FITZGERALD DEI

GIORNI NOSTRI È

IL MONDO DELLO

SPETTACOLO

di tempesta permanente. In un'infinita sequenza di lune di miele e lotte furibonde, liti e riappacificazioni, matrimoni e divorzi. Furono tanti i guasti provocati dal loro incendio amoroso durante la lavorazione di

Cleopatra che le case di produzione furono sempre restie a proporre loro nuovi ruoli. Lui con il suo accento shakespeariano, lei con il miagolio da gattina di Beverly Hills diedero risultati mediocri o eccezionali. Fu lui a plasmare la diva trasformandola in attrice, ma quando il nome cominciò ad appannarsi si ritirò a malincuore tornando a unirsi in matrimonio con la seduttrice un anno dopo il divorzio. Finché la lasciò e, in un certo senso, la distrusse.

Ma niente eguaglia in talento per la dissoluzione il ménage Carré Otis-Mickey Rourke che da otto anni alterna passione a richieste di divorzio, pugni a carezze, automutilazioni (sembra che l'attore si sia mozzato il mignolo per convincere l'indossatrice a tornare a casa) a colpi di Magnum. Oggi forse sono separati: chi può saperlo? L'esperienza insegna che domani torneranno insieme. Fino al prossimo disastro.

Ben più sottili sono le ferite che può infliggere per amore una coppia luminosa e devastante come quella di Frida Khalo e Diego Rivera. I pittori della rivoluzione messicana, dello stesso tempo e quasi della stessa fama di Scott e Zelda. «Due sono gli incidenti che ho subito nella mia vita» dice Frida. Lo scontro con il tram che l'ha letteralmente maciullata e Diego. Tenero, bugiardo, infedele per natura. Lei lo rimprovera: come può abbassarsi a donne

I Fitzgerald? Con loro la simbiosi di coppia diventa malattia

di Silvia Ronchey

Francis Scott Fitzgerald, da vero decadente, amava essere considerato l'ultimo, il frutto estremo di una civiltà. Era invece, assieme a Zelda, un pioniere, un fondatore: della moderna società che mischia cultura e spettacolo, fare e apparire. E della crisi di sostenibilità delle coppie. Con loro, la simbiosi di coppia si trasformò da affinità elettiva in malattia. Zelda, lei sì, fu l'ultima: l'ultima "moglie dello scrittore", quella figura indispensabile che, nell'ombra, aiutava il marito e spesso era fondamentale per determinarne il successo, se ricordiamo per esempio una factotum come Fanny Stevenson o la consorte di Dostoevskij, che stenografava i romanzi del marito. L'inverso non si è mai dato, non è mai accaduto di vedere all'opera un "marito della scrittrice". Quanto alle coppie scrittore-scrittrice, non hanno mai funzionato, sono sempre state minate dal rapporto di concorrenza: si pensi, per citare un solo caso, agli attriti fra Alberto Moravia ed Elsa Morante. Zelda, rispetto alle mogli tradizionali, si collocò in quel confine simbolico in cui si comincia a vedere l'aspirazione a competere della parte femminile, ma non fu capace, come raramente è accaduto alle donne, di emergere come scrittrice autonoma. Fu vittima di se stessa, come accade alle donne che non sono più ghostwriter dei maschi ma che, da sole, non ce la fanno. Resta il fatto che l'entrata in crisi e l'eclisse della "moglie dello scrittore" è, a mio parere, una delle cause della decadenza della stessa letteratura.

ammettere: «Più l'amavo, più volevo farle del male». Frida ricambia i tradimenti concedendosi molti amanti, maschi e femmine. Diego tollera le donne, ma si infuria per gli uomini. E giura per un solo amore, eterno: il comunismo. Dentro e fuori dal Partito fino al punto di dimettersi o di accogliere nell'esilio di Città del Messico l'eretico Lev Trockij. E c'è qualcosa di spietato nel fatto che Rivera sia riammesso nel Pc proprio nel 1954 quando Frida muore. Dopo essersi battuta, negli spasimi della malattia, perché al marito fosse cancellata l'infamia dell'espulsione. Non solo i tempi erano diversi: anche i protagonisti.

GIUSI FERRÉ